



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

3 AGOSTO 2020

SOLE 24 ORE

NUOVA CIG E SCONTI SUI CONTRIBUTI PER SALVARE IL LAVORO
ASSUNZIONI CON RISPARMIO FINO A 3 MILA EURO IN 6 MESI
LA PROROGA DEL DURC NON VALE PER LE GARE
PROFESSIONISTI IN CORSA PER IL 110%
SANIFICAZIONE E ADEGUAMENTO LOCALI, I CREDITI D'IMPOSTA POSSONO SOVRAPPORSI
AMMORTAMENTO, CAMBIO DI METODO PER LE ATTIVITA' FRENATE DAL LOCKDOWN

REPUBBLICA

ARRIVA IL BONUS PER SPINGERE I CONSUMI

LA SICILIA

CITTADELLA DELLA GIUSTIZIA, LA PAROLA ALLA DIFESA
DI GRAZIA PRESIDENTE SEZIONE ASSICURAZIONI E CREDITO
BONACCORSI, ECCO IL MIO PIANO PER CATANIA

LIVESICILIA

ASSICURAZIONI E CREDITO, ELETTO MARCO DI GRAZIA

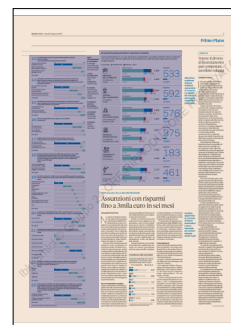


Zero contributi e nuova Cassa per arginare l'allarme lavoro

Decreto Agosto. In arrivo misure antiemergenza: dagli interventi sugli ammortizzatori allo sconto al 100% sulle assunzioni per sei mesi

Il sondaggio. Il 56% dei dipendenti privati confida nella ripresa contro il 28% delle partite Iva. La maggioranza degli italiani vuole il Mes

di **Giampiero Falasca, Valentina Melis e Alessandro Rota Porta** — alle pagine 2 e 3
con sondaggio a cura dell'Istituto Noto e commento di **Antonio Noto**



Peso: 1-24%, 2-52%, 3-45%

Decreto Agosto. Governo pronto a rifinanziare la cassa integrazione e varare uno sgravio sulle assunzioni stabili
Tra i nodi da sciogliere la proroga del divieto di licenziare

Nuova Cig e sconti sui contributi per salvare il lavoro

Valentina Melis

Arginare la perdita di posti di lavoro legata all'epidemia da coronavirus, tamponando le conseguenze economiche della crisi per imprese e lavoratori. Ma anche incentivare nuove assunzioni e sostenere la riqualificazione del personale. Sono i due binari sui quali si muove il pacchetto di misure in arrivo con il decreto Agosto che dovrebbe essere varato in settimana dal Governo, dopo il via libera allo scostamento di bilancio da 25 miliardi.

Rispondono al primo obiettivo la proroga di 18 settimane della cassa integrazione, la nuova proroga di due mesi delle indennità di disoccupazione Naspie Discoll in scadenza a maggio e giugno, le indennità per giugno e luglio ai lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, dello spettacolo.

Misure in discussione

Per sostenere l'occupazione, dopo la perdita di 600mila posti di lavoro da febbraio a giugno e dopo il crollo del Pil nel secondo trimestre del 12,4%, il Governo dovrebbe introdurre sgravi contributivi di due tipi a favore dei datori di lavoro. Un esonero dai contributi andrà a premiare le aziende che riportano i lavoratori in attività, dopo aver fruito della Cig a maggio e giugno: in base alla bozza del decreto circolata finora, lo sgravio dovrebbe durare quattro mesi ed essere commisurato alle ore di cassa fruita. Un secondo aiuto dovrebbe durare sei mesi e premiare, con lo sconto totale dei contributi dovuti, i datori che assumeranno lavoratori a tempo indeterminato fino al 31 dicembre 2020.

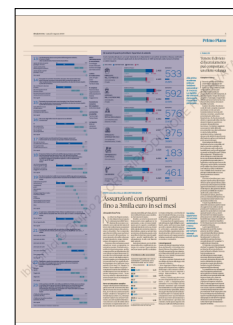
Per quest'ultimo incentivo, sarà importante capire se l'azienda sarà vincolata ad aumentare, con l'assunzione agevolata, il numero totale dei suoi occupati, o se ci saranno divieti di licenziamento nel periodo successivo all'assunzione (come previsto da altri sgravi). Sarebbero condizioni rilevanti nella situazione attuale: il sondaggio che pubblichiamo in queste pagine rivela che il 30% dei lavoratori del settore

privato che sono in cassa integrazione teme di perdere il posto di lavoro. Uno dei punti "caldi" del provvedimento in arrivo è peraltro la proroga del divieto per i licenziamenti collettivi ed economici, che per ora è in vigore fino al 17 agosto.

L'impatto degli incentivi

Il risparmio sui contributi, come si vede dagli esempi di calcolo pubblicati a pagina 3, può arrivare nei sei mesi ipotizzati fino a 3mila euro per lavoratore, se si considera un impiegato del commercio (l'azienda eviterebbe di versare 533 euro al mese). Oltre 2.700 euro il risparmio semestrale per un cameriere assunto nel turismo (461 euro al mese). Il risparmio si riduce invece con l'assunzione di un apprendista, che richiede già contributi ridotti a un terzo rispetto agli altri lavoratori.

Lo sconto potrebbe incidere di più per le aziende di



Peso: 1-24%, 2-52%, 3-45%

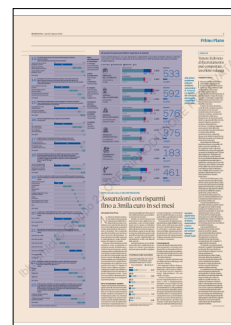


minori dimensioni. Il bilancio degli incentivi contributivi applicati dal 2015 al 2018 (esonero triennale, biennale, esonero per gli under 35 e Garanzia giovani) rivela che dei 19 miliardi totali spesi per le agevolazioni, il 41% delle risorse è andato alle imprese con meno di 10 dipendenti. Mentre le imprese maggiori (con più di 250 dipendenti), hanno usato appena il 12% dei fondi, pur avendo un peso ben più rilevante (31%) sull'occupazione totale. Per favorire la riqualificazione dei lavoratori, il decreto dovrebbe aumentare anche le risorse del Fondo nuove competenze.

Secondo Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, «uno sgravio può rappresentare un incentivo all'assunzione. Da solo però è scarsamente efficace. Bisogna abbandonare - continua - l'idea che il livello dell'occupazione si possa innalzare solo intervenendo sul "costo" della manodopera, peraltro per un periodo limitato, se non si creano le condizioni per una ripresa effettiva del settore produttivo. Ragionare in questi termini appartiene alla logica del blocco dei licenziamenti: si sposta il problema più in avanti nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il decreto
in arrivo
dovrebbe
introdurre
nuove in-
dennità per
i lavoratori
stagionali e
aumentare i
fondi per la
riqualifica-
zione**



Peso: 1-24%, 2-52%, 3-45%



LE ALTRE MISURE IN ARRIVO

Contratti a termine Proroghe e rinnovi senza causali

● Il decreto sul lavoro atteso per questa settimana dovrebbe estendere fino al 31 dicembre 2020 la possibilità di rinnovare o prorogare i contratti a termine che erano già in corso al 23 febbraio scorso senza inserire le causali previste dal decreto «Dignità». La disposizione era stata introdotta dal Dl Rilancio per consentire alle aziende di «far fronte al riavvio delle attività in conseguenza epidemologica da Covid-19», ovvero per semplificare le regole contrattuali.

Indennità ai disoccupati

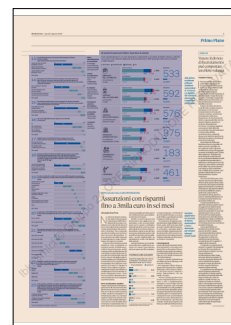
Due mesi in più per Naspi e Discoll

● Nuovo allungamento per le indennità di disoccupazione. Saranno prorogate di due mesi le indennità Naspi e Discoll (quest'ultima riservata ai collaboratori), che scadono nel periodo compreso fra il 1° maggio e il 30 giugno 2020. La proroga sarà di due mesi a partire dal giorno di scadenza della prestazione.

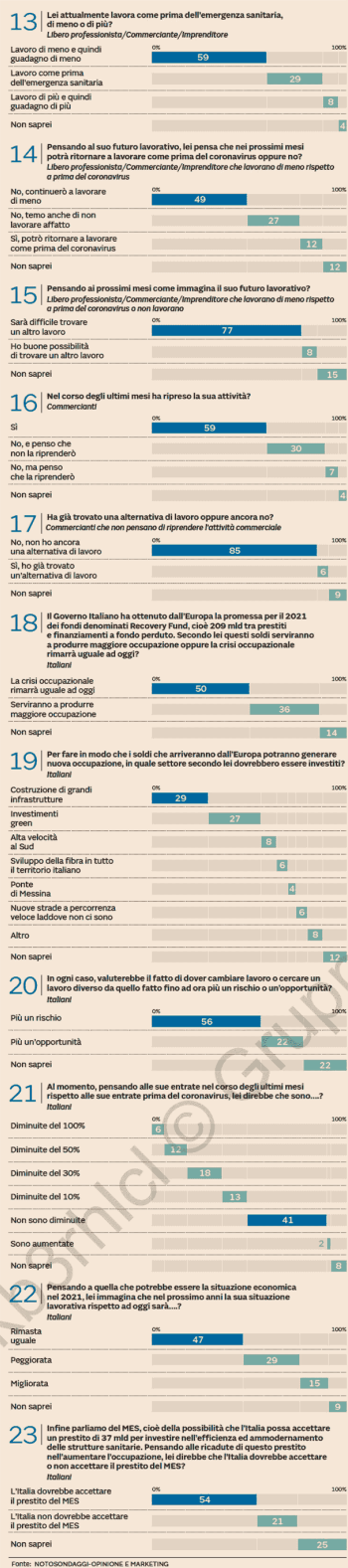
Indennità per stagionali

Aiuti da 600 a mille euro per due mesi

● Nuove indennità per i lavoratori stagionali. Per i mesi di giugno e luglio 2020 saranno riconosciuti mille euro ai lavoratori dipendenti stagionali del turismo e degli stabilimenti termali che hanno perso il lavoro tra il 1° gennaio e il 17 marzo 2020. Indennità da 600 euro per gli stessi mesi a lavoratori intermittenti e occasionali.



Peso: 1-24%, 2-52%, 3-45%



NOTA METODOLOGICA

Il committente Il sondaggio è stato realizzato da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore

La data di realizzazione 28 e 29 luglio 2020

L'estensione Territorio Italia

Il campione Panel omnibus rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne

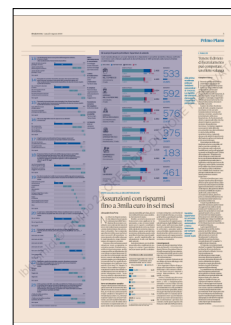
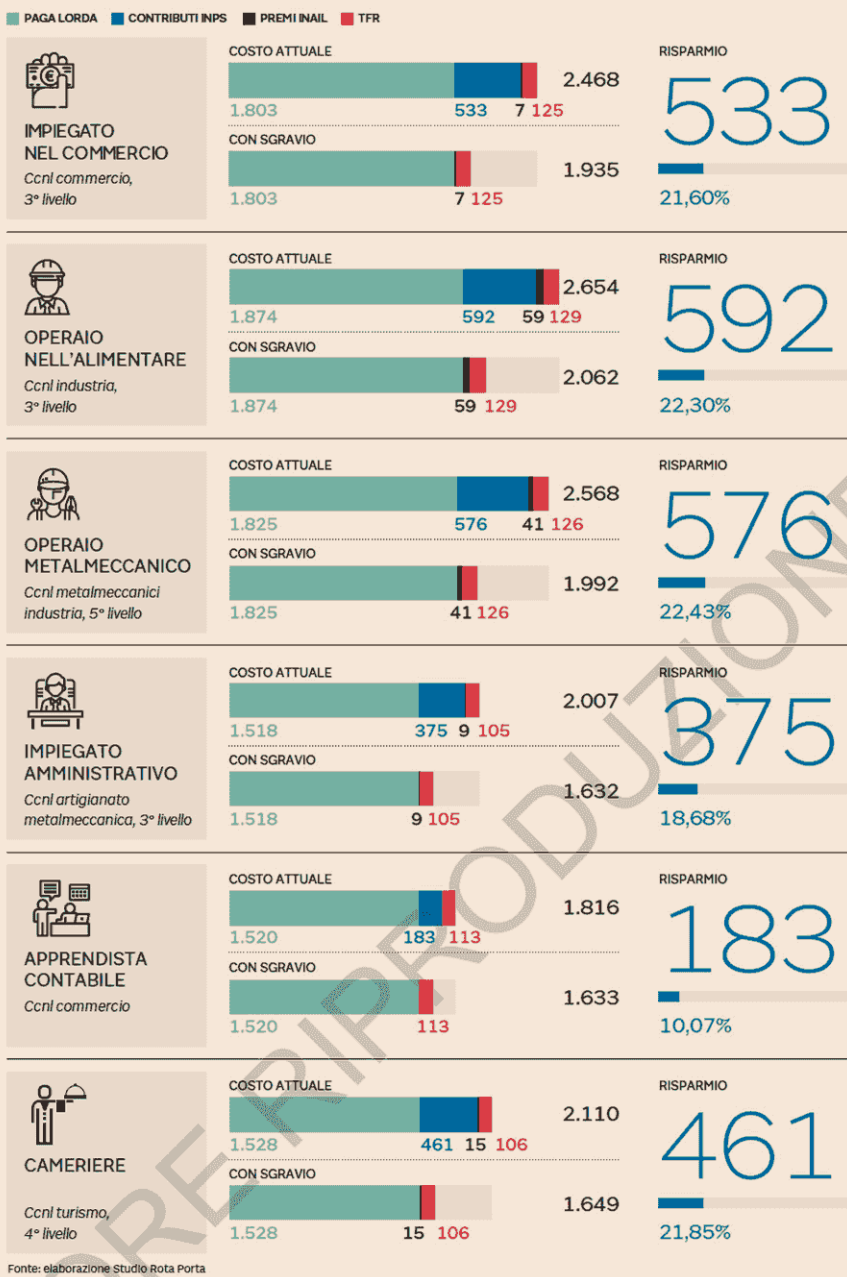
Consistenza numerica del campione 2mila intervistati

Le interviste (modalità) Tecnica Cawi-Tempo Reale

Le risposte 95% del campione intervistato

Gli esempi di quanto potrebbero risparmiare le aziende

Costo mensile attuale (in euro) per l'azienda di un dipendente in sei settori produttivi-chiave a confronto con il minor costo ottenuto applicando la decontribuzione al 100% ipotizzata nella manovra d'estate e relativi risparmi



Peso: 1-24%, 2-52%, 3-45%

PRIMI CALCOLI SULLA DECONTRIBUZIONE

Assunzioni con risparmi fino a 3mila euro in sei mesi

Alessandro Rota Porta

Nel decreto di agosto annunciato dal governo per questa settimana si profila l'introduzione di un esonero contributivo nei confronti dei datori di lavoro che realizzeranno assunzioni a tempo indeterminato fino al prossimo 31 dicembre: l'arco temporale agevolato dovrebbe essere pari ai sei mesi successivi all'assunzione. Lo stesso incentivo dovrebbe valere per le trasformazioni a tempo indeterminato dei rapporti a termine.

Premesso che non bastano questi stimoli per creare occupazione, in termini economici, l'iniziativa si potrebbe rivelare interessante, poiché comporterebbe un abbattimento del costo diretto sui mesi interessati, fino a oltre il 20% del normale costo del lavoro: come si vede dagli esempi riportati in pagina, per un impiegato di un'azienda di servizi, significherebbe risparmiare circa 3mila euro, in un periodo di sei mesi. Se, dunque, la misura è da accogliere con favore – soprattutto in questa fase difficile, in cui alle imprese servono aiuti per superare l'emergenza Covid – il suo successo effettivo dipenderà dal sistema di regole che ne accompagnerà la gestione pratica.

Serve un'attuazione semplice

Troppe volte in passato il sistema degli incentivi alle assunzioni ha dato alla luce bonus che si sono rivelati un flop, per via di meccanismi attuativi troppo complessi e farraginosi o di istruzioni poco chiare. Se, come pare

trapelare dalla bozza del provvedimento, uno dei requisiti richiesti dovesse davvero essere il realizzo di un incremento occupazionale netto, rispetto al dato dei 12 mesi precedenti ciascuna mensilità agevolata, già ci si troverebbe di fronte a una condizione fortemente frenante.

Pertanto, occorrerà conoscere se il bonus potrà essere applicato in via automatica, come avvenne inizialmente per lo sgravio contributivo triennale introdotto nel 2015 a fronte della stipula di contratti a tempo indeterminato, oppure se sarà previsto un sistema a domanda: questa scelta potrebbe rivelarsi un ostacolo applicativo, perché implicherebbe un adempimento in più, mal digerito dalle aziende.

Sarà determinante, poi, la definizione delle altre condizioni che potranno far scattare l'agevolazione: anche per questo profilo, un im-

pianto troppo stringente, con il rischio di dover restituire il bonus, ne scoraggerà l'utilizzo, sgonfiando la portata complessiva dell'operazione.

Non mancherà il requisito generale del rispetto degli obblighi contributivi, anche nell'osservanza degli accordi e contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali, laddove sottoscritti dalle organizzazioni sindacali datoriali e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, per la loro parte economica e normativa.

I vincoli generali

Quanto ai principi vigenti per la fruizione dei benefici, va ricordato che i datori di lavoro che godano di incentivi sulle assunzioni devono rispettare le disposizioni dell'articolo 31 del Dlgs 151/2015. Quindi, l'assunzione o la trasformazione:

- non deve costituire l'attuazione di un obbligo derivante dalla legge o dal contratto collettivo;
- deve rispettare il diritto di precedenza nella riassunzione, stabilito dalla legge o dal contratto collettivo, che opera sia per i rapporti a tempo indeterminato, sia per quelli a termine.

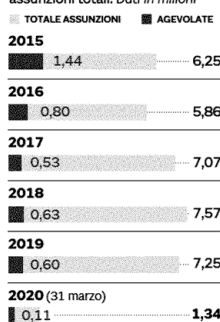
Inoltre, l'azienda non deve avere in corso sospensioni dal lavoro connesse a crisi o riorganizzazione aziendale; e così via. Infine, si dovrà prestare attenzione agli eventuali meccanismi di revoca che potrebbero essere introdotti: è plausibile, infatti, che sia prevista l'ipotesi di restituzione dell'incentivo se l'azienda farà licenziamenti entro un determinato periodo successivo all'assunzione o alla trasformazione agevolata del contratto. Anche questo aspetto avrà il suo peso nell'esito dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

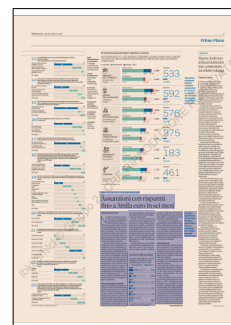
Sarebbe opportuno un accesso al bonus automatico e non a domanda per evitare adempimenti in più

L'incidenza sulle assunzioni

Assunzioni agevolate con i bonus contributivi* a confronto con le assunzioni totali. Dati in milioni



(*) apprendistato, esonero biennale e triennale, occupazione Sud e under 35. Fonte: Inps



Peso: 16%

LA LETTERA

LA PROROGA DEL DURC NON VALE PER LE GARE

In relazione all'articolo pubblicato il 27 luglio 2020 con il titolo «La proroga del Durc "inciampa" nell'Inps», a firma di Giulio Andreani e Angelo Tubelli, vorrei fare alcune precisazioni in ordine ai fatti esposti.

Come ben esplicitato nell'articolo, la disciplina in tema di verifica della regolarità contributiva ha subito una serie di modifiche nell'ambito della legislazione emergenziale, fino all'ultimo intervento operato con la legge 77 del 18 luglio 2020 che ha disposto la soppressione dell'articolo 81, comma 1, del Dl 34 del 19 maggio 2020, ripristinando quanto disposto sul tema dalla legge 27 del 24 aprile 2020, di conversione del Dl 18 del 17 marzo 2020, e dunque annullando la previsione che era tesa a escludere dalla ulteriore proroga di validità il Durc.

Tuttavia, per consentire una rappresentazione più completa del quadro normativo, appare utile tenere conto di quanto disposto dall'articolo 8, comma 10, del Dl 76 del 16 luglio 2020, inerente le verifiche di regolarità contributiva preordinate alla selezione del contraente o alla stipulazione del contratto per lavori, servizi o forniture previsti o in qualunque modo disciplinati nel medesimo decreto da effettuare secondo le ordinarie modalità di cui al Dm 30 gennaio 2015.

Ciò ha reso necessario l'adeguamento della procedura Durc On Line sui portali Inps e Inail al fine di consentire alle stazioni appaltanti/amministrazioni procedenti di potere attivare le verifiche di regolarità contributiva secondo il citato disposto di cui all'articolo 8, comma 10, senza alcun ritardo, pur a fronte di un Durc On Line con validità prorogata ope legis ai sensi dell'articolo 103, comma 2, Dl 18 del 17 marzo 2020, convertito dalla legge 27 del 24 aprile 2020.

La tempestività degli interventi descritti ha consentito, a partire dal 23 luglio 2020, la piena operatività del sistema in coerenza agli

interventi del legislatore. Infatti, sul portale Inps, per informare gli utenti, è stato inserito il seguente messaggio: «Si comunica che tutti i Durc On Line con scadenza compresa tra il 31/01/2020 e il 31/07/2020, conservano la loro validità fino al 29/10/2020 per effetto della soppressione del comma 1 dell'art. 81 del d.l. n. 34/2020 ad opera della legge di conversione n. 77/2020. Pertanto, nella funzione "Consultazione" saranno resi disponibili i Durc On Line in corso di validità e, in mancanza, quelli con scadenza di validità prorogata al 29/10/2020».

Il Dl 76/2020 (articolo 8, comma 10), inoltre, ha stabilito che in tutti casi in cui per la selezione del contraente o per la stipulazione del contratto relativamente a lavori, servizi o forniture previsti o in qualunque modo disciplinati dal medesimo Dl 76/2020 è prevista l'acquisizione del Durc, le stazioni appaltanti/amministrazioni procedenti non possano utilizzare il Durc On Line con validità prorogata. Pertanto, in questi casi deve essere effettuata una richiesta di verifica della regolarità contributiva secondo le ordinarie modalità di cui al Dm 30 gennaio 2015.

È in corso di pubblicazione apposito messaggio che esplicita i contenuti degli ultimi due interventi normativi e le modifiche procedurali conseguentemente realizzate.

—Vincenzo Tedesco

Direttore centrale entrate Inps

Inps e l'Inail hanno modificato sui loro siti la comunicazione di cui trattasi dopo la pubblicazione dell'articolo. Quanto al disposto dell'articolo 8 del Dl 6/2020 (decreto Semplificazioni) sulla partecipazione alle gare, non vi è dubbio che esso esclude la proroga della validità del Durc. Si tratta tuttavia di un tema diverso da quello oggetto dell'articolo, che riguardava esclusivamente ed espressamente la rilevanza del Durc ai fini del pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti degli enti pubblici e non ai fini della partecipazione alle gare (sul tema rilevanza del Durc ai fini della partecipazione alle gare ex articolo 8 Dl 76/2020 si veda invece il servizio pubblicato sul Sole 24 Ore del 15 luglio).

—Giulio Andreani
e Angelo Tubelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Professionisti in corsa per il 110%

Superbonus. Oltre a ingegneri, architetti, certificatori energetici spazio a commercialisti e consulenti per far partire i lavori agevolati con asseverazioni e visti di conformità

Non solo professionisti tecnici. A fianco di architetti, ingegneri e geometri, incaricati di progettare e dirigere i lavori di efficienza energetica e antisismici con il superbonus del 110%, ci saranno anche commercialisti, periti e consulenti del lavoro.

Saranno loro a rilasciare il visto di conformità necessario per ottenere lo sconto in fattura o cedere il credito di imposta guadagnato. Un ruolo chiave spetta anche ai certificatori energetici, chiamati a intervenire prima a monte e poi a valle degli interventi per rilasciare l'Ape asseverato (e «misurare» così il salto di due classi energetiche conseguito con i lavori e obbligatorio per il 110 per cento). Tutte le parcelle

dei professionisti rientrano tra le spese agevolate, al pari dei lavori.

Alessandro Borgoglio

— a pagina 5

Gli incentivi per i lavori in casa

Non solo ingegneri o architetti già al lavoro sul superbonus: un ruolo chiave spetta anche a commercialisti, periti, certificatori energetici e consulenti lavoro (con parcelle detraibili)

Progetti, perizie e «visti»: la squadra di professionisti in corsa per il 110%

Alessandro Borgoglio

Non solo ingegneri e architetti, ma anche commercialisti, consulenti del lavoro, periti e geometri sono chiamati a svolgere un ruolo importante per il superbonus del 110%, che è ormai pronto a partire, dopo gli ultimi decreti del Mise sui requisiti tecnici degli interventi e sulle modalità di asseverazione da parte dei professionisti. È una vera e propria squadra interdisciplinare quella necessaria per eseguire i lavori agevolati a regola d'arte e ottenere l'agevolazione. Vediamo i singoli ruoli.

I certificatori energetici

Per poter utilizzare il superbonus, sono necessari, innanzitutto, gli attestati di prestazione energetica (Ape) dell'edificio o dell'unità immobiliare su cui è effettuato l'intervento. Questi attestati devono essere

prodotti prima e dopo la realizzazione degli interventi agevolati, perché servono a dimostrare il miglioramento della prestazione energetica apportato dai lavori incentivati, i quali devono assicurare un incremento che non può essere inferiore alle due classi energetiche, ovvero, se ciò non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta (articolo 119, comma 3, del Dl 34/2020). La legge, peraltro, impone anche una specifica forma: l'Ape, infatti, deve essere rilasciato da un tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata. I professionisti che possono rilasciare gli attestati sono



Peso: 1-6%, 5-46%

gli ingegneri e gli architetti, a cui si aggiungono molti altri tecnici - tra cui geometri e periti - che possono essere abilitati dopo aver seguito specifici corsi di formazione.

I tecnici abilitati per le asseverazioni

Più ristretta è, invece, la platea dei professionisti che possono rilasciare le asseverazioni relative alla sussistenza dei requisiti tecnici degli interventi di risparmio energetico agevolati al 110% e la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati. In questo caso, infatti, i decreti del Mise varati la scorsa settimana stabiliscono che i tecnici interessati sono quelli abilitati alla progettazione di edifici e impianti, iscritti nei relativi ordini e collegi professionali: si tratta, quindi, di architetti e ingegneri ed entro taluni limiti anche i geometri, mentre restano esclusi, ad esempio, tutti quei certificatori energetici che, pur potendo rilasciare l'Ape, non possono compilare le asseverazioni perché non iscritti in appositi ordini o collegi professionali e non abilitati alla progettazione di edifici e impianti.

Discorso pressoché analogo vale per i professionisti coinvolti nelle asseverazioni degli interventi antisismici: la norma fa riferimento ai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico, secondo le rispettive competenze professionali, iscritti agli ordini o ai collegi professionali di appartenenza, in base alle disposizioni del decreto del ministro delle Infrastrutture 58/2017, che fa riferimento ad architetti e ingegneri.

Le asseverazioni, peraltro, come indicato anche nella guida delle Entrate «Superbonus 110%», sono necessarie sia per l'utilizzo diretto in dichiarazione della detrazione al 110%, sia per la cessione del credito corrispondente alla detrazione o lo sconto in fattura (articolo 121 del Dl 34/2020).

I tecnici abilitati, in base al decreto Asseverazioni del Mise, devono redigere le asseverazioni sui modelli conformi e trasmetterle all'Enea, entro 90 giorni dal termine dei lavori, attraverso un nuovo portale informatico, dopo averle sottoscritte, timbrate e digitalizzate; eventuali comunicazioni da parte dell'Enea saranno spedite all'indirizzo Pec del professionista (e non del condominio o del privato) con pieno valore legale.

I fiscalisti

Nell'operazione 110% entrano in gioco, infine, anche i professionisti fiscali. Il contribuente può, infatti, optare, al posto dell'utilizzo diretto della detrazione al 110%, alternativamente per lo sconto in fattura o per la trasformazione del corrispondente importo in credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, anche comprese. Ma in questi ultimi due casi è necessario il visto di conformità dei dati relativi

alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta per gli interventi che sono ammessi al 110%. Il visto di conformità può essere rilasciato da: dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali; consulenti del lavoro; soggetti iscritti al 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio per la sub-categoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia o diploma di ragioneria; responsabili dei Caf.

Le Entrate hanno puntualizzato che il visto di conformità serve solo nel caso in cui si eserciti l'opzione della cessione o dello sconto in fattura, e in tale ipotesi i professionisti fiscali che appongono il visto sono tenuti anche a verificare la presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai tecnici abilitati. La sanzione applicabile in caso di infedeltà del visto va da 258 a 2.582 euro, con sospensione dalla facoltà di rilasciare il visto in caso di recidiva o violazioni gravi (articolo 39, comma 1, lettera a), del Dlgs 241/1997).

Infine, una buona notizia per tutti i professionisti coinvolti nel superbonus: le loro parcelle rientrano nella detrazione del 110%, anche con sconto in fattura o cessione del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il visto di conformità dei fiscali-
sti è
richiesto
solo per
cessione
del credito
o sconto in
fattura**



Peso: 1-6%, 5-46%

A ogni tappa una figura diversa

PRIMA DELL'AVVIO

COSA

Attestati di prestazione energetica per indicare la classe di partenza

CHI

Architetti, ingegneri, geometri, periti industriali e altri tecnici con corso di formazione

(*) Per cessione credito o sconto in fattura

A FINE LAVORI

COSA

Attestati di prestazione energetica per indicare la classe energetica raggiunta

CHI

Architetti, ingegneri, geometri, periti industriali e altri tecnici con corso di formazione

ENTRO 90 GIORNI DALLA FINE LAVORI

COSA

Per efficienza energetica invio all'Enea di asseverazioni e attestazioni di congruità delle spese

CHI

Soggetti abilitati alla progettazione di edifici e impianti (secondo le competenze di legge) iscritti agli specifici ordini e collegi professionali: architetti e ingegneri

COSA

Per interventi antisismici invio all'Enea di asseverazioni del rischio sismico e attestazione delle congruità delle spese

CHI

Professionisti incaricati di progettazione strutturale, direzione lavori e collaudo statico, iscritti agli ordini o ai collegi professionali architetti e ingegneri

A FINE LAVORI*

COSA

Visto di conformità della documentazione che attesta i presupposti per la detrazione del 110% e verifica della presenza delle asseverazioni dei tecnici abilitati.

CHI

Caf, Commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro, periti ed esperti iscritti nei ruoli delle CCIAA

DUE FOCUS SPECIFICI

Le richieste Sui portali è già boom di preventivi

La polizza Per la Rc 500mila euro di massimale

● I decreti del Mise hanno previsto che i professionisti chiamati ad asseverare gli interventi e la congruità delle spese abbiano una polizza di responsabilità civile con un massimale di almeno 500mila euro per coprire eventuali risarcimenti danni

● Da quando è stato annunciato il superbonus il portale Prontopro, che raccoglie anche i professionisti dell'edilizia, ha registrato un +17% di richieste di preventivo. Due su tre erano indirizzate verso lavori di efficienza energetica (dagli infissi al tetto)



Peso: 1-6%, 5-46%

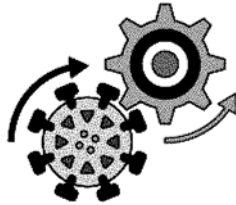


Peso:1-6%,5-46%

Sanificazione e adeguamento locali: i crediti d'imposta possono sovrapporsi

I NODI DELLA RIPRESA

AGEVOLAZIONI



Alcuni interventi, come le barriere protettive, hanno entrambe le agevolazioni

Il bonus per la disinfezione alla fine potrebbe tuttavia rivelarsi più basso del 60%

Pagina a cura di
Paolo Meneghetti

Con la circolare 20/E/2020 e il provvedimento attuativo emanato del 10 luglio scorso, l'agenzia delle Entrate ha diramato le istruzioni per beneficiare dei crediti d'imposta per l'adeguamento dei luoghi di lavoro e gli interventi di sanificazione. Nonostante questi due documenti, però, restano diversi dubbi irrisolti e una possibile confusione tra gli ambiti applicativi dei due crediti, che in alcune parti si sovrappongono.

L'ambito soggettivo

Il credito per l'adeguamento degli ambienti di lavoro (articolo 120, Dl 34/20) è destinato ad alcuni contribuenti, sia imprenditori che professionisti, identificati in una tabella allegata al decreto che riporta alcuni codici Ateco. Si tratta, in sostanza, di attività aperte al pubblico. Ma nell'elenco vi sono evidenti e inspiegabili incongruenze, come - ad esempio - la presenza di parchi di divertimento e parchi tematici (codici 93.21.00); mentre sono assenti, tra gli altri, i gestori di piscine (93.11.20), particolarmente danneggiati dall'emergenza coronavirus.

Al contrario, per il credito d'imposta da interventi di sanificazione (articolo 125, Dl 34/20) non ci sono restrizioni soggettive, essendo il beneficio destinato a tutte le imprese e a tutti i professionisti, compresi gli enti non commerciali e gli enti religiosi.

L'ambito oggettivo

Tra gli interventi di adeguamento del luogo di lavoro vi sono quelli edili per il rifacimento di spogliatoi e mense, la realizzazione di spazi medici e altro, e l'acquisto di arredi di sicurezza, tra cui sembra indiscutibile annoverare le paratie divisorie. Rientrano nell'articolo 120 del Dl 34/20 anche gli investimenti connessi ad attività innovative, sempre relative all'emergenza coronavirus: tra questi, la circolare 20/E annota i termoscanner, oltre al software per agevolare lo smart working e i sistemi di videoconferenza.

Se esaminiamo l'ambito oggettivo del secondo credito d'imposta (sulla sanificazione, ex articolo 125), ci accorgiamo che alcune spese si sovrappongono a quelle del primo bonus. Infatti, vi rientrano sia gli interventi di sanificazione dell'ambiente (eseguiti da soggetti autorizzati che dovranno rilasciare certificazione di conformità ai protocolli Covid), sia l'acquisto di dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, eccetera), oltre che prodotti detergenti e disinfettanti, dispositivi di sicurezza (termoscanner) e barriere protettive, incluse le spese di installazione.

L'esempio

Ipotizziamo il caso di un'impresa che gestisce un ristorante e che ha acquistato termoscanner e ha installato barriere di plexiglass per separare il bancone e i singoli posti a sedere: tali interventi sono compresi anche nell'articolo 120 del Dl 34. È vero che la misura del

credito è teoricamente la stessa (60% della spesa, con tetti di 100mila euro per la sanificazione, articolo 125, e 80mila per l'adeguamento degli ambienti lavorativi, articolo 120); ma è anche vero che, mentre la misura del credito da adeguamento è fissa, quella per il credito sanificazione è soggetta a una possibile (e molto probabile) riduzione.

Entro l'11 settembre l'Agenzia infatti, una volta conosciuta l'entità del credito richiesto dai contribuenti, comunicherà la misura effettiva, atteso che non sarà possibile superare lo stanziamento erariale di 200 milioni. Quindi, per il ristoratore del nostro esempio, per le zone di intervento comprese in entrambi i crediti d'imposta, sarà preferibile attivare la procedura di cui all'articolo 120, rispetto a quella dell'articolo 125.

Gli adempimenti

Con il provvedimento del 10 luglio 2020, le Entrate hanno attuato l'obbligo di comunicare in via telematica l'importo delle spese (che rientrano nei due ambiti di credito d'imposta) sostenute nel 2020, oltre a quelle che si suppone di sostenere entro il 31 dicembre 2020. Le scadenze di tale adempimento sono diverse: se le spese rientrano nell'articolo 120 del Dl 34, il termine della comunicazione è il 30 novembre 2021; se si rientra nell'articolo 125, il termine è invece molto più ravvicinato, cioè il 7 settembre 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%

**PAROLA CHIAVE****# credito d'imposta**

Il credito d'imposta è un contributo pubblico che i contribuenti possono usare in compensazione di debiti tributari e più in generale di debiti che transitano dal modello F24. Il credito può assumere diverse contabilizzazioni, a seconda che sia destinato a ristorare costi di esercizio, o finalizzato all'acquisto di beni ammortizzabili

I CASI RISOLTI**LA SITUAZIONE****LA PARETE DIVISORIA**

Una Snc gestisce un esercizio di bar gelateria, nel quale ha installato pareti in plexiglass per dividere il bancone dal luogo in cui entrano i clienti e da quello in cui ordinano le consumazioni. Come sarà determinato il credito d'imposta per la parete divisoria?

LA SOLUZIONE

L'acquisto e l'installazione di una parete divisoria in plexiglass può rientrare sia tra gli arredi di sicurezza (credito d'imposta adeguamento), sia tra le barriere protettive (credito sanificazione). Dato che il primo credito non è soggetto a restrizioni, converrà istruire la pratica con questo

L'INTERVENTO DI SANIFICAZIONE

Una Srl ha eseguito una sanificazione incaricando una ditta autorizzata. Ora deve contabilizzare la fattura della ditta e il credito d'imposta, e non sa se considerarlo una voce che riduce le imposte oppure un contributo in conto esercizio.

Per la contabilizzazione deve prevalere l'obiettivo del credito d'imposta: cioè ristorare costi di esercizio (spesa di sanificazione). In tal caso, secondo le indicazioni del documento Oic 12, il credito va considerato nell'area A del conto economico, voce A 5

GLI SPOGLIATOI DELLA PISCINA

Una Srl sportiva dilettantistica gestisce un impianto pubblico con piscina (codice Ateco 93.13.00), e per adeguarsi agli standard di sicurezza Covid ha costruito una nuova sala spogliatoi. L'intervento fruisce del credito ex art. 120 del Dl 34?

No. Il credito d'imposta per opere edili sostenute per l'emergenza Coronavirus vale per le imprese che gestiscono luoghi aperti al pubblico, ma solo se comprese in un elenco di codici Ateco, che inspiegabilmente esclude alcuni soggetti, come i gestori di piscine

LA FRUIZIONE DEL CREDITO

Un'impresa individuale di commercio di abbigliamento ha eseguito spese di sanificazione per 5.000 €, e ora intende fruire del credito di imposta di 3.000 €, pari al 60%. Potrà usarlo in F24 a partire dal mese successivo al pagamento della spesa?

No. Per il credito d'imposta in compensazione occorre inviare una comunicazione telematica all'Agenzia, e attendere che questa fissi la percentuale del credito, che potrà ridursi rispetto al 60% se la richiesta totale supererà i 200 milioni stanziati

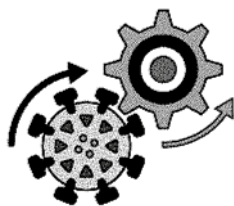


Peso: 29%

Ammortamenti, cambio di metodo per le attività frenate dal lockdown

I NODI DELLA RIPRESA

I BENI STRUMENTALI



I piani vanno riesaminati se non rispondono più alle esigenze previste in origine

Dalle imprese la richiesta di una deroga alle regole previste dal Codice civile

A cura di

**Giorgio Gavelli
Fabio Giommoni**

Gli effetti dell'emergenza Covid-19 si estendono anche agli ammortamenti: non come giustificazione per il mancato stanziamento (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 giugno 2020), ma come possibile motivazione per il cambio di metodo (come ipotizza un documento diffuso in bozza dall'Oic nelle scorse settimane).

In conseguenza della pandemia, le autorità governative hanno emanato una serie di misure di contenimento, imponendo la chiusura delle attività produttive e commerciali non considerate di prima necessità. Le imprese che non forniscono servizi essenziali hanno pertanto sospeso l'attività per diversi giorni o, comunque, hanno subito un forte calo della produzione. In questo contesto, si pone il problema di come contabilizzare gli ammortamenti relativi al periodo di lockdown, in cui i cespiti sono stati completamente inutilizzati o utilizzati ben al di sotto delle normali capacità produttive.

La revisione del piano

L'attuale versione del principio contabile Oic 16 (salvo deroghe al Codice civile, come chiesto dalle imprese, si veda Il Sole 24 Ore del 29 luglio) non consente una riduzione solo temporanea dell'ammortamento, ma contempla solo casi di interruzione "definitiva". Il paragrafo 57 dell'Oic 16, infatti, impone di calcolare l'ammortamento anche per i periodi di temporanea chiusura dell'attività, perché il bene è pur sempre soggetto a obsolescenza tecnica ed economica.

Ciò non toglie che l'impresa, a fronte della chiusura per la pandemia, possa (anzi debba) porsi il problema di rivedere il piano di ammortamento dei cespiti, sia in relazione alla residua vita utile stimabile, che alle modalità di ammortamento. Al riguardo, i paragrafi 65 e 66 dell'Oic 16 e il paragrafo 63 dell'Oic 24 prevedono la possibilità di usare diversi metodi per effettuare l'ammortamento dei beni:

- il metodo a quote costanti, che si fonda sull'ipotesi semplificatrice che l'utilità dell'immobilizzazione si ripartisca nella stessa misura per ogni anno di vita utile (è il più utilizzato, perché più semplice e in linea con la normativa fiscale);
- il metodo a quote decrescenti, che si basa sull'ipotesi che l'impresa tragga dalle immobilizzazioni una maggiore utilità nei primi anni della loro vita;
- il metodo per unità di prodotto, che consiste nell'attribuire a ciascun esercizio la quota di ammortamento di competenza determinata dal rapporto tra le quantità prodotte nell'esercizio e le quantità di produzione totale previste durante l'intera vita utile dell'immobilizzazione.

Il cambio di metodo

Si è posto il problema se, a seguito del lockdown, il metodo di ammortamento per unità di prodotto possa essere più rappresentativo della residua possibilità di utilizzo di un'immobilizzazione, proprio perché - nella prima parte del 2020 - l'uso è stato ridotto, e si presume che nella fase di ripresa la produzione di beni e servizi non ritor-

nerà subito ai livelli precedenti.

Sulla questione è intervenuto l'Oic, che ha diffuso, per la pubblica consultazione (fino al 15 settembre), la bozza di comunicazione relativa ai «Metodi di ammortamento». L'Oic osserva che il metodo di ammortamento prescelto dev'essere effettivamente riesaminato qualora non risponda più alle condizioni originariamente previste. Il cambio di metodo di ammortamento rappresenta una modifica di stima contabile in base all'Oic 29 ed è quindi contabilizzato prospetticamente.

In caso di passaggio dal metodo di ammortamento a quote costanti a quello per unità di prodotto, l'impresa dovrà:

- a) stimare la capacità produttiva residua dell'immobilizzazione alla data del cambiamento di metodo di ammortamento;

- b) determinare le quantità prodotte nell'esercizio dalla data del cambiamento di metodo di ammortamento;
- c) calcolare la quota di ammortamento da imputare a conto economico moltiplicando il rapporto tra b) e a) per il valore contabile dell'immobilizzazione (valore originario al netto degli ammortamenti ed eventuali svalutazioni fino a quel momento effettuati) al tempo di tale cambiamento.

Vanno inoltre riportate in nota integrativa tutte le informazioni richieste dal Codice civile (articolo 2426, comma 2) e dal paragrafo 40 dell'Oic 29 (cambiamento non originato dai normali aggiornamenti delle stime).

In particolare, occorre illustrare: le ragioni del cambiamento; il criterio di determinazione degli effetti del cambiamento di stima e il metodo utilizzato in tale determinazione; nonché gli effetti sul bilancio e la relativa incidenza fiscale (atteso che la modifica dovrebbe avere effetto anche in tale ambito almeno per le società diverse dalle microimprese).



Peso: 28%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESEMPIO

1. Il calcolo

Alfa Srl decide di passare, dal 1° gennaio 2020, dal metodo di ammortamento "a quote costanti" al metodo "per unità di prodotto".

Per un cespite del valore contabile netto residuo di 250.000 euro, la modalità di calcolo della nuova quota da rilevare a conto economico sarebbe la seguente:

A	Valore contabile netto dell'immobilizzazione (in euro)	250.000
B	Capacità produttiva residua (in unità di prodotto)	1.000
C	Produzione esercizio 2020 (in unità di prodotto)	200
D = A*(C/B)	Quota di ammortamento esercizio 2020 (in euro)	50.000

2. Il risultato con una stima differente

Modificando la stima sulla capacità produttiva residua, il risultato cambia (ecco perché tale dato va debitamente documentato dal punto di vista tecnico):

A	Valore contabile netto dell'immobilizzazione (in euro)	250.000
B	Capacità produttiva residua (in unità di prodotto)	1.500
C	Produzione esercizio 2020 (in unità di prodotto)	200
D = A*(C/B)	Quota di ammortamento esercizio 2020 (in euro)	33.333



IMAGOECONOMICA



Peso: 28%

Uno sconto per chi paga con la carta Arriva il bonus per spingere i consumi

Due miliardi stanziati
per spese al ristorante
e al bar. Misure anche
per abbigliamento
ed elettrodomestici

di Roberto Petrini

ROMA — Un bonus da due miliardi per spingere i consumi di bar e ristoranti, e forse anche per abbigliamento ed elettrodomestici, per dare forza al rimbalzo dell'economia. La misura varrebbe cinque mesi, da agosto fino a dicembre. È questo il quarto pilastro del decreto da 25 miliardi, atteso probabilmente per giovedì, che si somma al capitolo lavoro (cassa integrazione selettiva e decontribuzioni per le assunzioni), al fisco (blocco fino a novembre dell'invio delle cartelle esattoriali e rateizzazione tasse sospese), agli interventi per enti locali e scuola.

Intanto si accelera sul fronte del Recovery plan: entro martedì i ministri dovranno inviare le proposte alla cabina di regia di Palazzo Chigi mentre sembra sfumare la prospettiva di una commissione bicamerale sulla spesa.

Il meccanismo del bonus-consumi, oggetto di una riunione domenicale al Tesoro, prevede di condizionare l'incentivo agli acquisti all'utilizzo di carte di credito e bancomat, ritenute utili per favorire la tracciabilità e la lotta al "nero". La misura,

per 3 miliardi, era già stata presa con la legge di Bilancio e sarebbe dovuta scattare quest'anno con la previsione di far arrivare i primi rimborsi con la Bepa del 2021: l'emergenza Covid ha fermato tutto. Allora si pensava ad un ristoro di una percentuale dell'Iva con un credito d'imposta o una detrazione da ottenere l'anno successivo. Ora, vista la crisi, il meccanismo — che deve attingere allo scostamento di bilancio — potrebbe prevedere un rimborso di parte della spesa sostenuta, con un tetto massimo, da accreditare direttamente al consumatore-contribuente nel proprio conto o nel cassetto fiscale.

Da definire anche i settori che la misura investirà. In prima linea, e quasi scontati, gli sconti per chi andrà al bar o al ristorante proposti dalla viceministra del Tesoro Laura Castelli. A questi potrebbero aggiungersi misure, proposte dal ministro dei Beni Culturali Franceschini, per ripopolare i centri delle città dove molti esercizi sono stati colpiti dallo smart working che ha penalizzato il mercato delle pause-pranzo. Interessata anche la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova che vorrebbe

inserire benefici che favoriscano l'acquisto, fino a 5.000 euro, di prodotti italiani da parte degli esercizi commerciali.

Al rilancio dei consumi contribuirà anche la nuova rottamazione auto, già varata e con già 3.000 prenotazioni nelle prime ore, che sarà portata da 50 a circa 500 milioni, e le misure sul bonus ecologico per le ristrutturazioni dei condomini e delle seconde case.

L'intero decreto riserverà circa dieci miliardi alla cassa integrazione e due alle altre misure per il lavoro, quattro al fisco, 1,3 alla scuola, 4-5 a Comuni e Regioni e un miliardo al fondo di garanzia delle Pmi.

I numeri

25 mld

La manovra

Il decreto contiene interventi per il lavoro (cig selettiva e decontribuzioni), Fisco (blocco fino a novembre di cartelle e rateizzazioni sospese), enti locali e scuola

2 mld

Il bonus

Per spingere i consumi il governo prevede un bonus in favore di bar e ristoranti e, forse, per abbigliamento ed elettrodomestici



▲ La spinta In arrivo un provvedimento per favorire chi paga con le carte



Peso: 43%

Viale Africa, il caso

Si accende il dibattito sulla costruzione della nuova struttura giudiziaria nell'area in cui c'era l'ex palazzo delle Poste

Chiesto un parere ai presidenti dell'Ordine degli avvocati, delle Camere penali e civili e di Avvocatura & Futuro



Cittadella della giustizia: la parola alla difesa

ORAZIO PROVINI

Più passa il tempo e più se ne discute. Favorevoli, contrari, indifferenti... Il tema è il futuro palazzo di giustizia, o Cittadella della giustizia, se preferite, previsto in viale Africa nell'area dove c'era ed è stato prima acquistato, con soldi pubblici e poi abbattuto, l'ex palazzo delle Poste.

Un progetto sollecitato e spinto con forza negli anni dall'ex presidente della Corte d'appello di Catania, Giuseppe Melià, da poche settimane a capo dell'omonimo ufficio di Roma e sostenuto dai vertici della Regione, del Comune e delle altre istituzioni con un ruolo sull'argomento. Una struttura, da queste colonne se ne è scritto tanto e spesso, sulla quale abbiamo chiesto il parere degli avvocati. In particolare dei presidenti dell'Ordine, Rosario Pizzino, delle Camere penali e civili di Catania, Turi Liotta e Giovanni Perrotta e dell'associazione "Avvocatura & Futura", Giuseppe Lipera. Il progetto, la location, l'impatto ambientale e la necessità di eliminare l'attuale frazionamento degli uffici, tra i punti trattati. Comincia l'avvocato Pizzino: «Ciò che caratterizza il progetto vincitore è la propensione a coniugare l'indifferibile necessità di dotarsi di strutture moderne ed efficienti con l'impatto ambientale dell'opera, a mio giudizio accettabile dato che permetterà la visione del mare dal livello strada e dalle terrazze che si affacciano sulla costa e che come ho potuto constatare alla presentazione del progetto, rispetti un arredo urbano di pregio e l'ambiente. L'avvocatura catanese è senza dubbio soddisfatta perché in breve tempo - se tutto sarà confermato nei tempi di realizzazione - sarà in condizione di potere esercitare l'attività all'interno di locali moderni, spaziosi e tecnologici con aule capienti e funzionali e in condizioni di decoro; come dire un sogno. Affinché però sia tale occorre che il pressing sui vertici politici e istituzionali attuato in questi anni dal presidente Melià prosegua. L'Ordine sarà in prima linea».

E ancora: «Comprendo la posizione di quelle associazioni che hanno protestato, richiamando la necessità di un rapporto di maggiore fruibilità tra città e costa, l'argomento è appassionante merita rispetto. Va tuttavia considerato che, proprio nel tratto interessato dalla cosiddetta Cittadella, l'accesso al mare sarebbe ostacolato dalla linea ferroviaria e che all'acquisto dell'edificio delle Poste e alla realizzazione dell'opera si provvede con stanziamenti pubblici che vincolano la destinazione d'uso e che si sta avviando la realizzazione di un interesse pubblico e sociale di rango primario. L'accorpamento di tutti gli

uffici del civile, permetterà un notevole risparmio per l'Eraio».

Questo, in sintesi, il parere dell'avvocato Liotta: «La "dignità" e la funzionalità degli spazi servono a trasmettere il senso del valore della presenza dello Stato, della sua autorevolezza, della sua importanza e qualificano il tessuto urbano di una città, rendendo visibile questa presenza e l'importanza di tutto ciò. Va considerato, inoltre, che il palazzo di giustizia di piazza Verga, pur nella sua ampiezza monumentale, è espressione di una "filosofia costruttiva" che non pone la funzionalità tra le proprie priorità. Grandi spazi non utilizzati rendono poco vivibili e stretti quelle strutture che potrebbero e dovrebbero accogliere un numero maggiore di utenti che vivono quotidianamente il "Palazzo". Si aggiunga che il tribunale di via Crispi, la più nuova tra le strutture giudiziarie della città, è il tipico esempio di un edificio nato male e cresciuto peggio. Con la nuova struttura se ne avvantaggerà la sezione civile ma anche quella penale, potendo concentrarsi in un unico ambiente». Aggiunge poi sulla location: «Una città si vive quando si usa; quando, cioè, strade e palazzi vivono nell'uso quotidiano dei cittadini. Per questo i "polmoni" del centro cittadino debbono essere adibiti alla vita dei cittadini, alle loro esigenze. Parcheggi e viabilità, possibilità di essere agevolmente raggiunti anche da chi arriva da altri centri, entità del traffico, sono caratteristiche che, per la collocazione della nuova struttura costituiranno una scommessa, una sfida per i catanesi e per chi avrà necessità di usufruire del sistema giustizia».

L'idea del nuovo palazzo piace, ovviamente, all'avvocato Giovanni Perrotta a capo della Camera civile: «L'edificazione di un nuovo palazzo di giustizia è senz'altro da salutare con favore, ancorché pone rimedio con grave ritardo a una situazione ormai insostenibile. Il nuovo palazzo permetterà l'accorpamento di tutte le sezioni del settore civile (oggi dislocate in almeno tre edifici diversi) più gli uffici del giudice di Pace e dell'ufficio notifiche ed esecuzioni civili, oggi uffici al limite del collasso. La nuova dislocazione è ottimale, perché baricentrica rispetto alle grandi vie di comunicazione, vicina all'area in cui è insediata la quasi totalità degli studi legali e ben servita dai mezzi pubblici. La protesta di alcune associazioni, legittima, non mi pare sia sostenibile, sia perché nulla esclude che il progetto da esse sostenuto - senz'altro apprezzabile - possa essere realizzato in altre zone del medesimo litorale, sia perché non propone alternative. In tal senso, appare decisiva l'osservazione fatta dal presidente Melià, che ha ricordato che il palazzo delle

Poste fu acquistato con fondi del ministero della Giustizia con il preciso vincolo di edificare il nuovo palazzo di giustizia; un eventuale mutamento di destinazione implicherebbe un notevole costo sociale, e cioè l'obbligo in capo al Comune di restituire le somme. Peraltro, uno dei motivi della concreta impraticabilità delle altre soluzioni proposte (Librino e l'ex ospedale Ascoli-Tomaselli) causerebbe che migliaia di studi legali avrebbero dovuto trasferirsi, con un notevole aggravio di costi per gli avvocati».

Infine l'avvocato Giuseppe Lipera, che sul punto non nasconde le sue perplessità e in avvio precisa: «Scevro da ogni condizionamento ideologico o partitocratico, così come sempre dovrebbe essere per i temi e le problematiche che riguardano le cose pratiche della civis, sento di esternare il mio plauso a quei giovani che, giorni o sono, hanno pubblicamente manifestato, esternando il loro dissenso, sul costruendo ennesimo palazzo giudiziario previsto al viale Africa. Così come sistemare la lampadina di via Belfiore non è un fatto né di destra né di sinistra, parimenti decidere dove situare il palazzo del tribunale Civile deve essere una scelta fatta nell'esclusivo interesse dei catanesi, senza alcun pregiudizio ideologico. Or non vi è chi non veda in effetti che la decisione di erigere il progettato fabbricato, a quanto pare per ben 40 milioni di euro, sia caduta dall'alto e quindi decisa solo da taluni, che non mi pare avessero questo specifico mandato. Entrando nel merito, esprimo il mio libero pensiero non solo da cittadino, ma anche da avvocato che frequenta il palazzo di piazza Verga dai tempi universitari e quindi da oltre quarantacinque anni. Secondo me, a parte l'impatto ambientale, negativo certamente, il tribunale Civile a viale Africa creerebbe disagi enormi: dove si parcheggia? Come fa un avvocato a spostarsi con la velocità della luce da un Tribunale all'altro considerato che la distanza è di circa un chilometro e mezzo? Perché non si è pensato a una sede più vicina e quindi più comoda, magari spendendo molto meno di 40 milioni per interventi di solo restauro? Mi riferisco ad esempio a villa Manganelli di corso Italia o al prestigioso palazzo, già sede del "Leonardo da Vinci" di viale Vittorio Veneto. A proposito che fine farà quel casotto di cemento di via Milano, già sede del Tar Sicilia sezione di Catania? Dico un bravo ai ragazzi che hanno sollevato il problema; se volete il mio consiglio organizzate una pubblica assemblea cittadina dove tutti potranno intervenire per esternare la propria idea».



Lo scheletro esterno dell'ex palazzo delle Poste, sopra l'interno (Zappalà)



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELL'ISPettorato CENTRALE
DELLA TUTELA DELLA QUALITÀ
E DELLA REPRESSIONE FRODI DEI PRODOTTI
AGRO-ALIMENTARI LABORATORIO DI CATANIA

CERCA IN CATANIA

un immobile in locazione da adibire ad uffici e laboratori, così caratterizzato:

SUPERFICIE:

a) Uffici, laboratori e servizi di almeno mq. 3000

b) posti per almeno n. 8 auto

UBICAZIONE: preferibilmente zona centrale o ben collegata ferrovia/metropolitana/autoroute

STRUTTURA: indipendente ed autonoma con parcheggio per l'utenza
CONSEGNA: successiva all'acquisizione dei pareri degli organi tecnici competenti

CANONE DI LOCAZIONE: valore espresso in €/anno chiavi in mano

L'immobile deve essere fornito di tutte le dotazioni previste dalla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs n. 81/2008).

Il bando di gara è disponibile sul sito Internet istituzionale (indirizzo Internet: <https://www.politicheagricole.it> nella sezione gare).

Le offerte dovranno pervenire, entro il 12 settembre 2020 alle ore 12:00, con raccomandata A/R, a mano o tramite PEC ai seguenti indirizzi:

Dipartimento dell'Ispektorato centrale della tutela della qualità
e della repressione frodi dei prodotti agro-alimentari
Laboratorio di Catania
Via Alessandro Volta, 19
95122 Catania

PEC: aoo.icqrf.labct@pec.politicheagricole.it gov.it

Per informazioni rivolgersi a:
rag. Vincenzo Tirenna Tel. 095480461 / 095480450



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 01/08/20

Edizione del: 01/08/20

Estratto da pag.: 17

Foglio: 1/1

IN BREVE

CONFINDUSTRIA

Di Grazia presidente sezione assicurazioni e credito

L'imprenditore Marco Di Grazia, vicepresidente del gruppo Giovani di Confindustria Catania, è il nuovo presidente della sezione Assicurazioni e Credito dell'associazione degli industriali. Lo ha eletto l'assemblea dei soci, che ha rinnovato gli organi sociali per i prossimi

due anni. Nel consiglio direttivo sono stati eletti Giuliano Forzinetti, vicepresidente vicario, e Germana Capizzi.



Peso: 4%

Bonaccorsi: «Ecco il mio piano per Catania»

Pubblico e privato. Il peso della sfida e la politica. Ma anche calcio, famiglia e passioni: il vicesindaco reggente si racconta
«Nessun evento debordante, restituirò a Pogliese la città e l'ente dopo aver proseguito i miglioramenti iniziati da lui»

MARIO BARRESI

Primo piano, ultima stanza a sinistra. Roberto Bonaccorsi apre la porta. Una scrivania disadorna, stampante all'angolo. Tre sedie; un divanetto.

Ma vuole amministrare Catania da dentro questo sgabuzzino? Perché non s'è preso la stanza del sindaco? Tanto resterà libera per un bel po'...
«Io non sono il sindaco, ma il vicesindaco reggente. E la stanza di Salvo Pogliese, per quanto mi riguarda, resterà intonsa fino al suo ritorno. A me basta la mia...».

Qual è la prima cosa che ha pensato dopo la condanna del sindaco?
«Non saprei... nella mia testa c'erano tanti pensieri sovrapposti...».

Allora facciamo come nei test a risposta multipla. Prima: e adesso che faccio? Seconda: che bello, ora tocca a me. Terza: azz...
«Nessuna delle tre. Ho subito pensato a Salvo. A chi ha costruito la propria vita attorno a una missione e che all'improvviso si vede crollare quello che aveva fatto. Ed è stato struggerlo. Poi ho avuto una reazione strana. Quando mi è arrivata la telefonata ero nel mio studio, perché ho la fortuna di continuare la mia professione, e ho sentito il bisogno di uscire all'aria aperta. Mi sono messo a camminare, ho cercato di mettere in ordine le idee. Dopo un po' mi sono accorto di aver percorso chilometri...».

Pensando: chi me l'ha fatto fare?
«No, questo no. Per mille motivi ritengo di avere la capacità di analizzare e affrontare le emergenze, compresa questa. Ritenevo la condanna improbabile, avevo provato a esorcizzarla. E mia moglie più di me...».

E invece eccola a guidare Catania in una fase delicata e...
«Ho incontrato il capigruppo di maggioranza e di opposizione per rimarcare il ruolo istituzionale che ognuno di noi deve tenere in questi mesi. Io ho fatto parte degli esperti di Pogliese per la predisposizione del programma, che in buona parte, sotto il profilo economico-finanziario, è stato scritto da me. Ho condiviso l'inizio del percorso, poi una parte del tragitto e adesso ce n'è un'altra che, purtroppo, mi vedrà in un'altra veste».

Non ha un po' di paura?
«Assolutamente no. Ci siamo visti con gli altri assessori. E abbiamo parlato guardandoci negli occhi. L'obiettivo di tutti è di restituire a Pogliese una città e un ente migliori di come sono adesso, dopo il primo netto salto di qualità già registrato con la sua sindacatura rispetto a ciò che aveva trovato. Io ho giocato per tanti anni a calcio. Spesso succede che, quando la squadra rimane in dieci, c'è uno scatto d'orgoglio di chi è in campo. Dobbiamo correre tutti un po' di più, fare cinquanta metri in più per rincorrere l'avversario».

A proposito: Pogliese ha detto che farà il «capitano non giocatore». Ma che significa? Che farete le pre-giunte con grani-

ta a piazza Duomo? Che lei sarà un vicesindaco teleguidato?

«Queste parole di Salvo vanno interpretate come un appassionato e sincero supporto morale. Per il resto, io mi atterro alla legge. E al programma di Pogliese, che ho condiviso sin dalla stesura della prima pagina».

C'è chi è convinto - per non fare nomi: Luca Sammartino - che lei non sia idoneo a guidare la città. Ha fatto due piani di rientro, uno da assessore a Catania e l'altro da sindaco a Giarre, per Comuni poi finiti in dissesto...

«Su Catania ricordo l'archiviazione di Santonocito e Lanza, con il pm che nella richiesta dice espressamente che il mio piano non è stato adempiuto da altri. E il nesso temporale dimostra tutto: Catania dissesta cinque anni dopo, Giarre tre anni e mezzo dopo le mie dimissioni. Io approvo i due piani, ma non li eseguo. E se fosse proprio questa la ragione dei due dissesti?».

Come ha vissuto le vicende giudiziarie della giunta Bianco sul crac finanziario?
«Le indagini sono state lunghe e svolte da più organi dello Stato, e dimostrano che amministrare Catania è un'attività difficile e piena di insidie. Essendo garantista vero, e non a convenienza, sono strenuo assertore del principio di presunzione di non colpevolezza».

Sono stati sollevati dubbi anche sull'idoneità a ricoprire la carica di sindaco metropolitano.

«Non mi piacciono i toni irruenti con i quali è stato posto il problema, ma questa purtroppo non è una novità. C'è da dirimere un dubbio. Saranno, spero in serenità, gli organi competenti a farlo».

Adesso il «Tremonti di Giarre» deve fare anche politica...

«Mi si rimprovera di essere troppo rigido, troppo rigoroso. Qualcuno dice troppo onesto, ma per me è un ossimoro: o si è onesti o no. Chiaramente gli equilibri politici presuppongono un approccio non così rigido. Le sintesi, anche nella maggioranza, le puoi raggiungere anche smussando gli angoli. Finora mi hanno visto tutti come l'assessore al Bilancio, quello dei tagli. Ma il rigore sui conti non cozza con la flessibilità politica necessaria per raggiungere l'interesse generale. Che non è mai la semplice sommatoria degli interessi particolari».

A proposito del Bonaccorsi politico: dicono che sia uomo di Stancanelli.
«Bonaccorsi è uomo di Bonaccorsi. Che poi Raffaele Stancanelli sia stato quello che mi strappò dal mio studio per fare la prima volta l'assessore, oltre che una persona a cui mi legano amicizia e stima reciproche, non è un segreto. Nel 2013, in contemporanea, lui fu sconfitto a Catania e io eletto a Giarre. Un giornalista mi chiese: a chi dedica la vittoria? E io gli risposi: a Raffaele Stancanelli».

E poi c'è l'altro Raffaele. Lombardo: un altro suo manovratore?
«Con Lombardo ci sono stati legami più professionali che politici. E poi un'altra vicinanza: la campagna di mio suocero,

LA TESTA (GIOVANILE) NEL PALLONE



Attaccante-commercialista
A destra Bonaccorsi con la maglia del Giarre. A sinistra il contratto con la Sampdoria nel 1976, poi sfumato «perché rimandai la firma a dopo la maturità...»



nel Calatino, è confinante con quella di Raffaele. Un'amicizia al di fuori della politica, che attiene a passioni agricole per lui estreme e per me acquisite. Resto uomo di mare, nella mia Torre Archirafi».

È stato mai iscritto a un partito?
«L'unica tessera che ho sottoscritto è quella di Diventerà Bellissima».

E non l'ha stracciata adesso che Stancanelli è andato via?
«Ritengo di avere ottimi rapporti con Nello (Musumeci, ndr), con Ruggero (Razza, ndr) e con Giacomo Gargano. Ho grande stima nei loro confronti e penso che sia reciproca».

Musumeci il governatore lo sa fare?
«Ricevuta un'eredità disastrosa, Musumeci sta andando bene. Ha gestito bene l'emergenza sanitaria e ha ridato alla Sicilia una voce istituzionale, forte e credibile, con Roma. Un plauso anche al lavoro indefesso, su spinta del presidente, dell'assessore Falcone».

In tre risposte ha messo d'accordo Stancanelli, Lombardo e Musumeci. Ma non è che aveva pure la tessera della Dc? Ora sia meno diplomatico: le sono arrivati i rumors sulle pressioni su Pogliese per defenestrarla da vice proprio nell'eventualità di una condanna? Qualcuno preferiva Enrico Trantino nel ruolo di reggente...
«Non ho sentito queste voci. Ma semmai ce ne fossero state, i fatti dimostrano il contrario. La scelta di Pogliese di lasciare me come vicesindaco è la risposta più chiara ai rumors».

Ci parli di lei. Un passato da calciatore. «Posso dividere la mia vita in tante fasi. La mia prima aspirazione era fare il calciatore professionista: ho giocato in modo intenso fino ai 18-19 anni, facevo l'attaccante. Un attaccante molto tecnico. Le faccio vedere una cosa...»

(Il vicesindaco Bonaccorsi dallo smartphone ci mostra la foto di un contratto di trasferimento dal Giarre alla Sampdoria, per cinque milioni di lire, datato 1976).

Ma alla fine non ci andò a Genova?
«Restai lì una ventina di giorni, tra la Primavera e la prima squadra a Bogliasco. Ma per me era l'anno della maturità. Ero un figlio di papà: prima lo studio e poi il pallone. E dunque rinviavi quella firma a dopo gli esami. Ma nel frattempo cambiarono i vertici societari e non se fece più nulla...».

E lì finì la sua carriera?
«No, giocai fino a 26 anni. Restai a Giarre e nel 1977 segnai il gol di una storica promozione. Ma aumentò il mio senso del dovere: mi laureai a 23 anni. In quel periodo giocavo per lavoro e lavoravo per hobby: guadagnavo col pallone e non bevevo una lira da commercialista praticante. I primi mobili del mio studio li comprai con i soldi del calcio. Chi non ha fatto sport, compresi molti politici che criticano a sproposito, non ha mai imparato a perdere. La sconfitta serve a migliorarti per la prossima partita».

Un vicesindaco ex giocatore è una ga-

farmacie - pharmacies - farmacias - apotheken

LOCALITÀ	FARMACIA	DA NOI TROVI	TURNO
Acireale	CIPRIANI - www.farmaciacipriani.com Corso Umberto, 130 - Tel. 3921910112	Rossetto Brilliant Signature L'OREAL dalla texture shine che non appesantisce	GIURNO NOTTURNO
Catania	BARRIERA - Dott. F. Spampinato Via Del Bosco, 282 - Tel. 095 416300	RAFFORZA LE TUE DIFESE IMMUNITARIE	NOTTURNO
Catania	GRAN FARMACIA LA SCOGLIERA Via Medea, 11/B - Tel. 095 493737	LUNEDÌ 3: GIORNATA RILASTIL SOLARI farmacialscoqliera - 3482503151	8:30/14:30 18:00/24:00
Catania	LA CITTADELLA - Dott.ssa M.R. Giuffrida Via Passo Gravina, 127 - Tel. 095 506283	PROMOZIONE SOLARI Consegna a domicilio 095 506283 - 333 4157383	
Catania	FARMACIA NESIMA s.n.c. Via L. Nobili, 3 (ang. via Pacinotti) Tel. 095 474326	APERTO TUTTI I GIORNI NO STOP 24 ORE	NO STOP 24 ORE
Catania	FARMACIA SAN GIORGIO P.zza Cavour, 39 (Borgo) - Tel. 095 439107	ORARIO CONTINUATO 8:30/20:00	NO STOP 8:30/20:00
Catania	ZARBA - Dott. Santi Via A. Diaz, 17 - Tel. 095 351815	Promozione SVR: -5€ se acquisti un prodotto -15€ per 2, -25€ per 2 di cui 1 Antietà	
S.G. La Punta	FARMACIA CENTRALE - Dott. Davide Biondi Via Della Regione, 334 - Tel. 095 7415894	DISPONIBILITÀ - CORTESIA E PROFESSIONALITÀ	

LA SICILIA

Per adesioni alla rubrica rivolgersi a PKSud - Tel. 095 7306311



«Covid, da Stato e Regione 25 milioni al Comune, ma forse non basteranno»

ranzia per i rapporti col nuovo Calcio Catania.

«L'amministrazione farà la sua parte, dal punto di vista istituzionale. Chi sta seduto sotto il Liotru parla dei rossazzurri, non dei debiti fuori bilancio. È la vita della città: aver salvato la matricola significa mantenere identità e speranza. Sul Catania c'è l'unica cosa che non ho mai detto a Pogliese...»

Quale?

«E non è che adesso la dico a lei...».

Appese le scarpette al chiodo fa a tempo pieno il commercialista e revisore dei conti. Tutto studio e famiglia...

«Sì, in studio con ritmo matto e disperatissimo. E una bellissima famiglia. Mia moglie, Anna, di origine veneta, figlia di un emigrante al contrario: dal Nord alla Sicilia alla fine degli Anni 50. Ma mantenendo con orgoglio il dialetto e molte usanze. Pensi che mio suocero "sospetta" del mio essere astemio... E poi mio figlio: Edoardo, 29 anni, che lavora in studio con

me, ma è anche amministratore di società nel settore del biometano. S'è creato una sua indipendenza professionale».

Anche per il suo low profile, in città si sa poco di lei. Cosa fa Roberto Bonaccorsi quando non cerca di far quadrare i conti? Ha altre passioni?

«La mia più grande passione è l'architettura. Un'altra vita che non ho fatto perché giocavo a calcio e la facoltà all'epoca era a Reggio Calabria o a Firenze. Mi piace molto, ho fatto anche pazzie per l'architettura. Come quella volta quando andai a Chicago solo per vedere la Casa Farnsworth di Mies van der Rohe. Labelleza mi fa rilassare».

E incazzare, vista anche la Grande Bruttezza di molti scorci di Catania...

«La bellezza è un'ispirazione, ma anche un metro per farci vedere le cose in modo diverso. La nostra è una città complessa, dove anche la bruttezza ha un valore. Quello delle difficoltà economiche, della sofferenza. Ed è la testimonianza

dei problemi che dobbiamo affrontare ogni giorno».

Da mancato architetto amante della bellezza pensa che sia giusto, dopo essere riusciti ad abbattere il Palazzo delle Poste di viale Africa, ripassare di nuovo il anziché fare un parco sul mare?

«Un parco sul mare sarebbe una cosa sicuramente utile per la città. Una città della giudiziaria, al posto di quell'ufficio postale, è altrettanto utile. Il progetto lascia comunque uno spazio aperto sul mare. Un giusto equilibrio fra architettura ed economia».

Amministrare la città dopo il Covid è un ulteriore handicap o un'opportunità con risorse aggiuntive?

«Le risorse in più serviranno per compensare i minori introiti da qui a fine 2020. Abbiamo delle previsioni di ristori nazionali e regionali che potrebbero essere di 25 milioni. E forse non basteranno. La quantificazione del danno reale non potrà esserci prima di metà 2021. E

sarà un conto salato».

Chiuda gli occhi e pensi alla città che vuole restituire a Pogliese.

«Una città con gli spazi di vivibilità allargati e con una migliore qualità di vita. E naturalmente con i conti migliorati. La priorità, adesso, è l'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato. Ci permetterebbe di muoverci in maniera più spedita e darebbe un indirizzo al risanamento dell'ente. Per il resto, in questi mesi non ci sarà un evento debordante rispetto al quotidiano, ma la sommatoria di tante cose in itinere».

Insomma, con Bonaccorsi nessun effetto speciale. Ma non sogna il suo ritratto nella "Hall of Fame" di Palazzo degli Elefanti? Non c'è una cosa per cui vorrebbe essere ricordato?

«Nessun effetto speciale. Non è nelle mie corde. A me piace muovermi più per sottrazione che per addizione».

Ma non è che in questi mesi ci prende

gusto e poi vuole farlo, il sindaco?

«A Giarre mi candidai perché non riuscii a sottrarmi a chi imputava di essermi speso per Catania e non per la mia città. E mi dimisi "in bonis", caso unico, per la dignità e l'indipendenza della città. Qualcuno mi chiede: ma tu in che "quota" sei? Io rispondo: in quota competenza. E spero che sia questo il ricordo che resterà della mia attività. Mi era stato chiesto di candidarmi alle Regionali nel 2017. E ho detto no. Nel futuro vedremo, ma ho un lavoro che mi appaga. Abbiamo finito?».

Solo un'ultima cosa: qual è il segreto calcistico che non ha mai confessato a Pogliese?

«Se glielo rivelo finiamo l'intervista?»

Promesso.

«Quando giocavo nel Giarre segnai un gol al Catania, in un'amichevole finita 2-2. Se Salvo l'avesse saputo non mi avrebbe fatto fare il vicesindaco. E forse oggi non sarei qui...».

Twitter: @MarioBarresi

Assicurazioni e credito Eletto Marco Di Grazia



Vicepresidente del gruppo Giovani di Confindustria Catania, è il nuovo presidente della sezione Assicurazioni e Credito.

L'INCARICO

1 agosto 2020

Catania – L'imprenditore **Marco Di Grazia**, vicepresidente del gruppo Giovani di Confindustria Catania, è il nuovo presidente della sezione Assicurazioni e Credito dell'associazione degli industriali etnea. Lo ha eletto l'assemblea dei soci della sezione che ha rinnovato gli organi sociali per i prossimi due anni. Nel consiglio direttivo sono stati eletti **Giuliano Forzinetti**, vicepresidente vicario (GF Assicurazioni srl – Sara), e **Germana Capizzi** (Capizzi Assicuratori snc – Generali Italia).

Classe 1983, laurea in Scienze dell'amministrazione e finanza, Di Grazia è socio e amministratore di UniSicilia srl – UnipolSai, società operante nel settore dei servizi assicurativi e finanziari.

All'interno della territoriale di Catania, della quale è socio dal 2009, ha ricoperto diversi ruoli. E' stato componente del comitato direttivo del Gruppo Giovani, coordinatore della commissione Economia e finanza e Tesoriere. Ha partecipato nel 2018 al programma nazionale di Altascuola confederale di Confindustria, percorso di formazione e di crescita dedicato ai Giovani Imprenditori con cariche nel sistema associativo. Lo scorso giugno, inoltre, è stato eletto membro del Consiglio Centrale dei Giovani Imprenditori, organo di vertice del movimento nazionale.